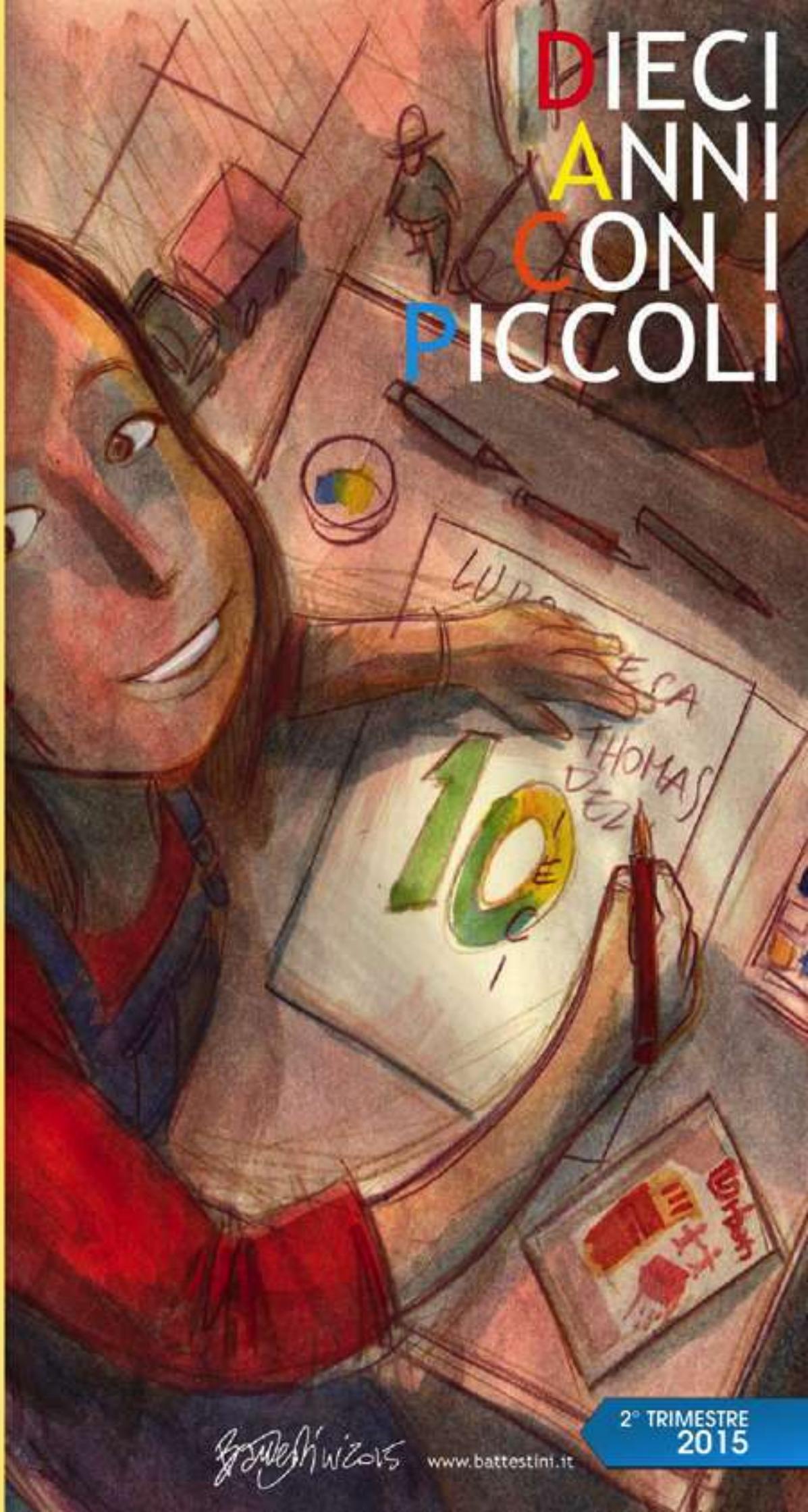




IL FARO

Anno X n° 36
Giugno 2015

Notizie dal Ceis - Centro di Solidarietà. Associazione Gruppo Solidarietà Onlus-Pescara - P. It. SpA Spedizione in abbonamento postale DL. 353/2003 (Conv. in L. 27/2/2004 n° 46) Art. 1 comma 2 DCB Pescara



DIECI
ANNI
CON I
PICCOLI

Battestini

www.battestini.it

2° TRIMESTRE
2015

SCEGLI LE BOMBONIERE E LE PARTECIPAZIONI
DELLA SOLIDARIETÀ PER BATTESIMI, COMUNIONI
MATRIMONI, LAUREE E ALTRE OCCASIONI SPECIALI...

...e Vivi

Un  giorno
da re con
il piccolo
Principe



SCEGLI TU IL MODO PER FAR PARTECIPARE ALLA GIOIA
DI UN GIORNO ANCHE I BAMBINI DEL PICCOLO PRINCIPE

SCATOLINE
PERSONALIZZABILI
"IL PICCOLO PRINCIPE"



SEGNALIBRO
E PERGAMENE
PERSONALIZZABILI



MINI-LIBRETTI
ILLUSTRATI
(CON FRASI CELEBRI)



MAGNETI DA FRIGO
"IL PICCOLO PRINCIPE"



BARATTOLINI



Il Piccolo Principe - Centro per la tutela dei minori
Via Rigopiano, 84/3 - PESCARA
Tel. 085 4151199 - Mob. 349 8628666
www.cespe.net - ceis.pe@cespe.net - CCP 18103655

- ▶ Il Piccolo Principe è un servizio del Centro di Solidarietà di Pescara che ha l'obiettivo di intervenire nelle situazioni di grave trascuratezza, abuso sessuale intrafamiliare, maltrattamento fisico e psicologico, sia fornendo protezione ed elaborazione terapeutica per il minore, sia tentando di recuperare la famiglia di origine alla propria responsabilità educativa.
- ▶ Il Piccolo Principe ha seguito in 15 anni di attività 900 minori. Quotidianamente vengono seguiti oltre 90 bambini e rispettive famiglie.

Conti a posto, il viaggio continua

di Anna Durante, *Presidente Centro di Solidarietà di Pescara*

Siamo in possesso dei dati definitivi relativi al bilancio consuntivo 2014.

Il risultato positivo è motivo di soddisfazione, considerando che negli ultimi tre anni il bilancio si è chiuso sempre in perdita, e ci permette di registrare il superamento di una situazione che a fine 2013 era estremamente drammatica.

L'impegno profuso è stato notevole e costante e i risultati ci sottolineano la forte capacità generativa del nostro Centro.

La mia gratitudine va anche ai benefattori che hanno risposto generosamente alle richieste di aiuto.

La nostra Associazione, realtà no profit, ha subito tutte le criticità dell'impresa for profit, senza averne le opportunità. Un'azienda for profit, se lo ritiene necessario, può tagliare una linea di produzione; il Ceis non può tagliare servizi perché ciò significherebbe non accogliere persone che hanno bisogno di condividere la loro profonda sofferenza per continuare a vivere.

I risultati positivi ci stimolano a non abbassare la guardia, a continuare nella logica del miglioramento avendo sempre presente che bisogna rimettere ogni giorno in discussione il nostro agire per non credere di aver già dato tutto.

Nello scorso mese di maggio, sostenuto dal Polo IRENE, il Ceis ha organizzato il Convegno dal titolo "Economia civile e innovazione sociale. Il valore della misurazione socio-economica".

Rinnovo il mio ringraziamento ai relatori che hanno contribuito ad avviare una interessante riflessione sul metodo della misurazione del valore delle attività sociali. È necessario evitare il rischio dell'autoreferenzialità e i nostri prestigiosi relatori, con i loro interventi, hanno aiutato a riflettere in modo non soggettivo sul valore della misurazione.

È importante chiedersi se le azioni intraprese producano un reale cambiamento e se questo cambiamento rappresenti un beneficio reale per le persone, per un determinato territorio, per la comunità locale. Aprirsi alla valutazione del proprio lavoro è un'opportunità per valorizzarlo, ma anche per avviare un processo di miglioramento dello stesso, grazie all'acquisizione di una visione più oggettiva.

Il convegno è stata anche l'occasione per fare memoria di due eventi veramente significativi per il Ceis pescarese. Il mio incontro con don Mario Picchi, iniziatore di 'Progetto Uomo', incontro che risale a 35 anni fa e che definisco un'esperienza generativa per me; la primavera del 1985, quando fu dato inizio alla Comunità di Accoglienza con il rientro a Pescara degli operatori che avevano frequentato a Castelgandolfo, presso la 'Casa del Sole', il corso di formazione per operatori. Quanta strada in questi 30 anni!

[continua a pag. 9](#)



CENTRO DI SOLIDARIETÀ

"Associazione Gruppo Solidarietà" Onlus
viale Vittoria Colonna, 8 - 65127 Pescara
tel. 085 4151199 - fax 085 4174523
e-mail: ceis.pe@cespe.net - www.cespe.net

Il Faro

Periodico trimestrale del Ceis
Anno X n° 36 - Giugno 2015 - 2° Trimestre
Reg. Trib. Pe n° 22/206

DIRETTORE EDITORIALE
Anna Durante

DIRETTORE RESPONSABILE
Fulvio Tentoni

COMITATO DI REDAZIONE
Ilaria Di Credico
Rossella Migliorati
Annalisa Pomponio

IMMAGINE DI COPERTINA
Roberto Battestini

HANNO COLLABORATO
A QUESTO NUMERO:

Don Mimmo Battaglia
Don Carmine Di Bernardo
Emmanuela Fedele - Maria Rosaria Teofil
Marco - Paolo e Francesca

STAMPA E GRAFICA
Arte della Stampa
via Mascagni, 22 - Sambuceto (CH)
tel. e fax 085 4463200
e-mail: artedellastampa@gmail.com
www.artedellastampa.eu

sommario

- 4 La misurazione socio-economica, il vero valore aggiunto
- 7 La droga fa male, restituiamo centralità alla prevenzione
- 8 "Tante idee, ma il bilancio le rende... ben confuse"
- 10 Quando la risorsa esterna esiste già all'interno, il successo dell'innovazione è garantito
- 13 L'angolo dei genitori
- 14 Equipaggio unito per "prendere il largo"
- 15 Dall'acronimo... alla realtà: in 100 a tavola per il Ceis!
- 16 In pochi mesi la Marsica raddoppia!
- 17 L'angolo del graduato
- 18 Eventi

15 maggio, Convegno su Economia Civile e Innovazione Sociale

La misurazione socio-economica, il vero valore aggiunto

a cura di Fulvio Tentoni
Direttore Responsabile "Il Faro"

Misurare la soddisfazione degli utenti, credendo fortemente nell'economia civile quale veicolo di innovazione e sviluppo socio-economico. Un obiettivo ambizioso per il Ceis, che ha accettato la sfida di organizzare un convegno rivolto a operatori del settore e studenti universitari, in collaborazione con la società consortile Innovative & Responsible Economy Network ("Irene" in sigla), presieduta dal dott. Michele Ianniello.



Michele Ianniello:
*"Crescere insieme,
superando qualsiasi
forma di autoreferenzialità"*

Tocca proprio a Ianniello aprire i lavori, venerdì 15 maggio, all'interno dell'Auditorium Petrucci del Museo delle Genti d'Abruzzo. "È un vero piacere, oltre che un dovere, come polo consortile dell'economia civile, coordinare gli interventi dei relatori che si susseguiranno in questa giornata. L'argomento interessa noi tutti, poiché è vero che l'operatore deve avere una grande passione sociale, ma questa non può bastare a se stessa. I risultati, le conseguenze dell'applicarsi con dedizione, hanno bisogno di essere misurati attraverso il confronto e il dialogo, perciò iniziative come questa del Ceis sono lodevoli e condivisibili. Nel sociale occorre crescere insieme, fianco a fianco, costantemente, superando qualsiasi forma di autoreferenzialità. Anna Durante e la sua struttura non hanno mai sofferto di questa "malattia", il convegno di oggi è solo uno dei tanti esempi che potrei citare. E sono anche certo che l'impegno non si esaurirà subito dopo i saluti conclusivi."

Nicola Mattoscio:
*"Ancora oggi l'economia
nasce dalle relazioni sociali"*



Al professor Nicola Mattoscio, qui più in veste di docente di Economia Politica che di Presidente della Fondazione Pescarabruzzo, il compito di illustrare il rapporto tra l'economia sociale e i nuovi modelli di welfare.

Il suo è un excursus che parte dal primo '900, mettendo a confronto il Welfare di Stato con il modello Bismarckiano. "Tutti i sistemi economici vanno analizzati nel momento in cui ci si interroga sulla crisi finanziaria e sui cambiamenti sociali e demografici. Mi piace però ricordare anche un valido economista italiano del '700, Antonio Genovesi, secondo il quale l'economia nasce necessariamente dalle relazioni sociali. Diceva Genovesi che tutto ciò che non è condiviso, non esiste. Un'affermazione importante, che torna d'attualità con la recentissima storia della globalizzazione. Oggi viviamo un cambiamento epocale: i confini sono abbattuti dalle reti telematiche e chiunque ne sia parte attiva deve mirare a conservare il loro valore sociale. È in questo periodo storico che le Welfare Society e il Welfare di comunità scoprono le proprie individualità e vengono valorizzate e non annientate dall'economia globale."

Mattoscio delinea anche il percorso ideale da seguire verso il raggiungimento di una maggiore uguaglianza sociale. "L'economia sociale dà un'interpretazione dello sviluppo di una moderna società del benessere, incentrata su una partecipazione attiva degli attori sociali ed economici, siano essi di origine pubblica o privata. Sarà l'azione congiunta di questi attori a garantire il superamento delle tradizionali dimensioni dello Stato e del mercato, contribuendo a colmare le loro lacune, principalmente in termini di sostegno e servizi. Ciò porterà, tra le altre cose, a migliorare qualsiasi analisi che abbia come obiettivo l'individuazione e la gestione delle sfide future in ambito di trasferimenti sociali e impegni di spesa."

Molta energia nell'intervento del dott. Edgardo Bucciarelli, ricercatore universitario nell'Ateneo di Chieti-Pescara, ma soprattutto coordinatore del gruppo di studio sul progetto "Terzo incluso", partito già nel marzo 2013 e illustrato lo scorso anno sulle pagine della nostra rivista. In sintesi, si tratta di un progetto realizzato con il cofinanziamento dell'Unione Europea POR FERS ABRUZZO 2007-2013, al quale ha collaborato, tra le varie Onlus coinvolte, anche il Ceis di Pescara. I risultati dello studio, protrattosi per oltre un anno, sono stati presentati nell'autunno 2014, prima mediante una serie di tavole rotonde, poi in un convegno dedicato, sempre all'interno del Museo delle Genti.

A Bucciarelli è affidato "Lo sviluppo su scala umana nella prospettiva dell'economia civile e dell'innovazione sociale". "L'innovazione consiste nel rivalutare le categorie dimenticate - precisa subito il relatore - alle quali molti studiosi del settore non assegnavano il diritto di esprimere i propri bisogni. Mi riferisco, ad esempio, alla fascia di



età che va dai 6 ai 10 anni, ignorata, per quanto ben consapevole delle proprie necessità quotidiane, di ciò che è preferibile e di ciò che è assolutamente necessario. Se il bambino resta ai margini perché ritenuto troppo giovane per esprimere desideri e aspettative, altre categorie sono trattate allo stesso modo per il problema opposto: gli anziani, che non avrebbero più nulla da chiedere; le donne disabili, penalizzate in partenza dalla differenza di genere, a cui si aggiunge la disabilità stessa, che toglierebbe, anziché rafforzarlo, il diritto di opinione a riguardo. Sono solo alcuni esempi in un panorama vasto e complesso: abbiamo provato a dar voce agli utenti per bocca degli operatori che con essi vivono e di essi si occupano quotidianamente. Questa metodologia di lavoro ha portato alla luce il nostro nuovo protocollo applicato."



Edgardo Bucciarelli:
*"Innovazione sociale
 è capacità di combinare
 in maniera nuova
 elementi già esistenti"*

L'obiettivo del protocollo sperimentale, oggetto dell'intervento di Bucciarelli, è quello di estendere sia la partecipazione attiva degli attori sociali ed economici alle dinamiche di sviluppo, sia le loro possibilità di scelta. Partendo dall'analisi dei bisogni, che sono universali, si analizzano le modalità con cui detti bisogni vengono soddisfatti. Questo percorso genera matrici negative e positive, relativamente agli aspetti del FARE-ESSERE-AVERE-INTERAGIRE. Così facendo, individuati i problemi chiave, si stabiliscono le priorità e si definiscono le strategie di intervento, con un occhio sempre rivolto alle risorse economiche, sempre meno cospicue.

"Quando parliamo di innovazione sociale - conclude Bucciarelli - non dimentichiamo che essa va cercata innanzitutto nella capacità di combinare in maniera nuova elementi già esistenti. Sempre più spesso l'innovazione emerge dalle reti ancor più che dalle organizzazioni e dalle persone. Emerge dai sistemi locali, dove si produce conoscenza tacita, e dalle imprese e reti globali dei mercati e delle conoscenze. È, inoltre, un effetto che viene a galla e si manifesta attraverso l'iniziativa progettuale della società civile piuttosto che come frutto di un singolo individuo o di un gruppo di innovatori. Per chiudere con uno slogan, l'innovazione sociale necessita di persone in grado di saper riconoscere un bisogno e collegare le risorse e le opportunità in modo originale."

Il dott. Nicola Scapicchio è consulente di Direzione e Organizzazione Aziendale dal '96, nonché fondatore nel 2000 di E-Way, società di servizi alle imprese e alla pubblica amministrazione. Riveste anche la carica di consigliere del Polo Irene, ma soprattutto approfondisce da oltre 20 anni le tematiche legate alla Gestione Strategica dei Servizi, alla Responsabilità Sociale Corporativa, alla Soddisfazione dell'Utenza. Il suo è stato un intervento focalizzato proprio sull'analisi della "Satisfaction nelle organizzazioni: dalla misurazione alla valutazione".

"Il valore sociale non è un dato oggettivo - esordisce, proiettando contemporaneamente alcune slide di sintesi grafica - ma cambia nel tempo, nei luoghi, tra le persone e a seconda delle situazioni. Al giorno d'oggi registriamo una forte domanda di misurazione sociale, con richieste specifiche molto variegata tra loro. Conseguentemente la misurazione stessa risulta essere piuttosto complessa.

Questo non deve scoraggiare le amministrazioni pubbliche, né tantomeno il terzo settore, poiché, per la programmazione di azioni, interventi e servizi realmente rispondenti ai desideri degli attori, la predisposizione di un sistema di misurazione di satisfaction è fondamentale e rappresenta la base di una valutazione dei risultati realizzati in relazione agli obiettivi prefissati. È in questo modo che la società civile riesce a superare una visione semplicistica dei successi economici raggiunti, perseguendo invece il progresso e il benessere sociale, mediante indicatori alternativi, ad esempio, al valore del Prodotto Interno Lordo. È questo un concreto tentativo di andare oltre una visione esclusivamente monetaria del benessere."

Ma con quali modalità, concretamente? "Si parte dall'ascolto degli utenti per analizzarne i fabbisogni, ma soprattutto per misurare le performance portate a termine in funzione degli obiettivi perseguiti. In questo modo assume un'importanza fondamentale il concetto di fiducia tra le parti, che aiuta a trasformare i destinatari degli interventi da semplici attori passivi a veri e propri partecipanti al processo erogativo dei servizi. La capillare diffusione della tecnologia ha contribuito a modificare i processi aziendali fino al punto di cambiare radicalmente i modelli di business. Ricordiamo, infatti, che l'evoluzione generale del marketing è passata da un'attenzione massima alle vendite a una spiccata sensibilità verso i desideri della clientela.



Nicola Scapicchio:
*"Misurare la satisfaction
 aiuta a riportare
 al centro la persona"*

Nel caso delle imprese No Profit il percorso è esattamente inverso. Con le moderne politiche di marketing condiviso, la tradizionale distinzione tra Profit e Terzo Settore è superata e lascia spazio a un'Organizzazione Civile che colloca al primo posto la persona e fa della partecipazione e della condivisione gli elementi fondamentali della programmazione futura."

Quando il microfono passa a Luciano Squillaci, vice presidente del Centro Reggino di Solidarietà e della Federazione Italiana delle Comunità Terapeutiche (FICT in sigla), alcuni nodi vengono concretamente al pettine. "Ci siamo abituati a parlare di crisi e troppo spesso dimentichiamo di coniugare i verbi al futuro. La crisi però non è economica, ma di risorse. Tornando un po' indietro negli anni, nel 2007 accettammo l'idea di un welfare categoriale, presentato con lo slogan "la persona al centro". Sbagliammo però l'approccio, dividendo e raggruppando le persone per categorie: avevamo accettato la teoria del-

la divisibilità dei diritti e il modello in cui gli stessi utenti vengono esclusi dalla partecipazione attiva alla vita sociale, trasformandosi in semplici consumatori.



Luciano Squillaci:
"Di fronte a una crisi 'di senso', è il senso che va recuperato"

Con la diminuzione delle risorse aumentano i problemi, proprio perché i contributi vengono richiesti per categorie. Ma l'85% dei fondi disponibili per il Terzo Settore proviene dallo Stato, che in pratica resta l'unico acquirente dei servizi. Si concretizza così un monopolio "al contrario": lo Stato stabilisce i servizi in base alle risorse e non ai bisogni. Ecco, allora, che si profila una crisi "di senso", che va combattuta, scusate il gioco di parole, recuperando il senso. Non è tardi per tornare a ragionamenti di significato, per riscoprire la mission originaria del Terzo Settore.

Corriamo un rischio quotidiano, quello della scarsa partecipazione, perché ci dedichiamo ognuno al proprio orticello, pratichiamo l'autoriproduzione. Ma in un welfare comunitario occorre innanzitutto ricostruire la comunità, attraverso legami fiduciosi che siano in grado di generare nuove prospettive territoriali e di sviluppo sostenibile. La sfida odierna consiste nel coniugare la sussidiarietà, principio ancora da scoprire nella sua piena essenza, con la solidarietà politica, economica e sociale, vista non solo come valore evocativo, bensì come irrinunciabile principio costituzionale.

L'ultimo intervento è dell'assessore regionale al Lavoro e alle Politiche Sociali, Marinella Sclocco. Ed è anch'esso un salto indietro nel tempo, stavolta a carattere regionale. "Sono trascorsi 17 anni dall'ultima legge di riorganizzazione del settore sociale. Parliamo del 1998, quando si anticipò la legge 328 del 2000. Poi solo immobilismo, che ha avuto come conseguenze l'esaurimento delle risorse disponibili e la difficoltà, tutt'ora esistente, di studiare i bisogni, perché abbiamo perso l'abitudine di osservare e analizzare con attenzione e progettualità. Chi mi ha preceduto come relatore ha messo al primo posto la ricostruzione della comunità: bene, il nostro percorso come assessorato regionale alle Politiche Sociali è ripartito da lì. Lo scorso ottobre abbiamo messo in rete le linee guida per la riorganizzazione del settore, ottenendo in breve tempo oltre 100 contributi integrativi rispetto alle linee stesse. In Abruzzo è in corso un processo di co-costruzione

del nuovo welfare sociale, che non potrà prescindere da una seria integrazione socio-sanitaria. Non dico che si tratta di un cammino agevole, anzi, sarà una vera e propria sfida. Dovremo superare a ogni costo il concetto di superiorità di fatto del Sanitario rispetto al Sociale. Giusto per dare due numeri significativi, l'ultimo bilancio quantifica in 2 miliardi e 300 milioni lo stanziamento per la Sanità a fronte di soli 80 milioni per il Sociale. Questo modo di fare e di pensare va ribaltato: ci salveremo dal tracollo economico nel settore sanitario solo se saremo in grado di sostenere il sociale attraverso un'oculata opera di prevenzione."

L'assessore Sclocco non trascurerà operazioni improcrastinabili come la riorganizzazione degli Ambiti Sociali Territoriali e la costituzione di una "cabina di regia" (sull'esempio dei tavoli di concertazione in materia lavoro) con il terzo settore, che da semplice erogatore di servizi rivestirebbe un ruolo attivo e propositivo. "Questa è la seconda sfida - spiega - la sfida della corresponsabilità. Ma ne ho altre due. La terza è quella della certezza delle risorse: non possiamo pensare di triplicare gli interventi perché le risorse non sono inesauribili."



Marinella Sclocco:
"Ricerca e innovazione sociale per un Piano Regionale esente da sprechi"

Lo slogan sarà "certezza di risorse per certezza di servizi", passando attraverso l'integrazione socio-sanitaria, l'accreditamento dei servizi sociali, i voucher per l'accesso ai servizi, tanto per citarne alcuni. La quarta, per la quale il mio intervento rientra a pieno titolo nell'ambito di questo Convegno, è la sfida della ricerca e dell'innovazione sociale. Parliamo di economia e innovazione sociale, parliamo soprattutto di misurazione socio-economica. Queste sono occasioni da non perdere, per evitare che, attraverso gli sprechi e le diseconomie, vadano in fumo risorse preziose e fondamentali. Ben vengano, allora, tutte le analisi e le collaborazioni settoriali che sposano quello della misurazione come criterio guida per l'elaborazione dei piani di spesa e sovvenzionamento. Saranno parametri come la soddisfazione dell'utente, la manifestazione dei suoi bisogni concreti, l'individuazione dei correttivi da apportare in corsa a darci una solida impalcatura per costruire un Piano Regionale Socio-Sanitario realmente calato nella realtà abruzzese del 2015."



Nuovi pericoli arrivano dal mercato online La droga fa male, restituiamo centralità alla prevenzione

di don Mimmo Battaglia
Presidente Federazione Italiana
Comunità Terapeutiche

Oggi Giornata Mondiale contro le dipendenze, mi preme evidenziare che, nel nostro sistema di accoglienza e trattamento, anche per il 2014, ci sia una diminuzione dell'uso dei posti accreditati per i tossicodipendenti nelle strutture comunitarie. In attesa della relazione annuale al Parlamento, alla quale si sta lavorando proprio in questi giorni, ci sembra che lo stesso problema riguardi pure il sistema di trattamento del pubblico.

Il nostro osservatorio rileva che i soggetti che afferiscono ai trattamenti residenziali hanno situazioni di vita maggiormente compromessa, un'età media in crescita ed un uso di eroina primario molto importante.

Inoltre, vorrei soffermarmi su quanto segnalato dall'Osservatorio di Lisbona sul pericoloso mercato della droga online dove i più esposti sono giovani. Internet sta diventando una nuova fonte di approvvigionamento, il pozzo dei desideri: gioco d'azzardo online, sesso, pasticche, con pochi click ogni richiesta viene soddisfatta facilmente.

Cocaina e stimolanti a prezzi stracciati (Mdaa, Xtcy, Lsd). L'attuale

cambio di paradigma del mercato dovrà vederci impegnati nel prossimo futuro per studiare e applicare nuove strategie di dialogo e accoglienza per questi consumatori del Web. In questo scenario, sembra quasi che la droga sia un argomento archiviato. Parliamo di gioco d'azzardo, di dipendenza affettiva, di alcol, ma di droga sempre meno come anche di prevenzione. In realtà, la droga colpisce più di quello che si vede. Il fenomeno assume i tratti di un corso d'acqua carsico in cui molto è sotterraneo.

Forse ha trovato i modi per vivere in simbiosi con la società senza scandalizzarla troppo, ma c'è. Oggi più che in altri momenti è pericoloso chiudere gli occhi sotto una carezza di una assuefazione che non ci scomoda più.

In questa giornata per l'ennesima volta noi ribadiamo la necessità di "non abbassare la guardia" perché il problema esiste: la maggior parte sta a guardare, spettatori, "complici" di tante vite compromesse. Non ci accorgiamo che la droga, ieri come oggi, non ha più differenze sociali, né di sesso, né di area geografica.



La nostra società è nel suo complesso sempre più "drogata". La droga del resto non è mai il problema: è una conseguenza. Tragica. Il consumo di sostanze non appare un fenomeno a sé stante, ma una sorta di sottoprodotto o prodotto correlato ad un mutato atteggiamento culturale, che fa vivere del presente e della ricerca dell'emozione fine a se stessa, due pilastri delle modalità di azione e di consumo della società contemporanea. Allora non basta tutto ciò che si è detto e si è fatto sin qui, non è inutile continuare a parlare, è urgente e indispensabile.

La questione delle dipendenze è questione anzitutto educativa che dovrebbe vedere impegnati tutti i soggetti pubblici, privati e Istituzioni. Affermiamo la necessità di formulare un messaggio chiaro: la droga fa male, il tossicodipendente va aiutato e non punito. Pertanto, scegliamo la prospettiva della centralità della prevenzione e della presa in carico per un paese complessivamente meno drogato.

Roma, 26 giugno 2015



Giuliano Diodati, assessore alle Politiche Sociali del Comune di Pescara "Tante idee, ma il bilancio le rende... ben confuse"

Intervista a cura di Fulvio Tentoni
Direttore Responsabile "Il Faro"

► **Lozzi "Se l'amministrazione è attenta, la periferia risponde positivamente."
E sull'accorpamento socio-sanitario risposta univoca:
"A Pescara già funziona "di fatto". Contribuiremo con le nostre idee."**

L'assessore Giuliano Diodati arriva trafelato, scusandosi per il ritardo, ma sono momenti frenetici per la definizione del piano di riequilibrio del Comune di Pescara. Poi apre l'ultimo numero del Faro, quello con la cronaca dei lavori e le foto della Giunta in seduta straordinaria all'interno della Ludoteca "Dezi", e sorride soddisfatto.

"Davvero una bella giornata, la ricordo con molto piacere. Lanciamo un segnale importante portando la Giunta fuori dal Palazzo, avvicinandola ai cittadini. Averlo fatto in periferia, in una zona tra le più delicate della città, ha avuto un significato doppio, perché nello stesso tempo abbiamo preso coscienza di alcune esigenze primarie del quartiere, mostrando la volontà di soddisfarle rapidamente, casse comunali permettendo."

Sappiamo che la Giunta ha preso qualche impegno preciso anche con il Ceis in quella occasione...

"Naturalmente sì, con molto piacere. La visita alla ludoteca, ottimamente guidata dalla direttrice Maria Rosaria Teofili e dagli operatori del Ceis, ci ha contagiato positivamente. Ci hanno raccontato la meravigliosa esperienza quotidiana con i loro piccoli ospiti, bambini di età compresa tra i 6 e i 10 anni. Allo stesso tempo, però, ci hanno informati dell'impossibilità di poter lavorare con quelli over 10: in origine esisteva la "medioteca", che poi fu chiusa per mancanza di fondi. Riapirla sarebbe un grosso passo avanti, poiché eviterebbe a molti adolescenti di avere come unica alternativa la strada. Come esecutivo non potevamo sottrarci alla pro-

messa di cercare uno spazio adatto e il finanziamento necessario per farla ripartire."

Dopotutto il constatare che in 10 anni di esistenza la ludoteca di Rancitelli non ha subito un danno che sia uno, né all'interno, né all'esterno, significherebbe pure qualcosa.

"Il significato è lampante - interviene la dottoressa Franca Lozzi, dirigente dei servizi sociali del Comune di Pescara, invitata dall'assessore alle Politiche Sociali e presente per l'intera durata dell'intervista - Chi abita nel quartiere, se vede l'istituzione al suo fianco, se utilizza le strutture presenti, considera le stesse come bene proprio e le tutela. Diversamente avviene dove manca l'attenzione della pubblica amministrazione: se regna il degrado, se mancano le infrastrutture e i centri di aggregazione sociale, anche il poco che c'è andrà in rovina."

"Indipendentemente da questa considerazione, di per sé validissima - riprende Diodati - ciò che manca in periferia è un serio investimento culturale. Le associazioni, con il loro encomiabile impegno, ci aiutano tantissimo, ma non possono sostituirsi in tutto e per tutto all'ente locale.

In questo periodo, in stretta collaborazione con l'ufficio Patrimonio, stiamo cercando di ridurre i tagli, pur dovuti, per ragioni di bilancio che tutti a Pescara conoscono, al minimo indispensabile. Devo dire che sul Sociale ci stiamo riuscendo abbastanza bene, ma è altrettanto vero che, pur tagliando pochissimo, la voce "investimenti" è ferma al palo. Un'inversione di rotta è più che mai necessaria, soprattutto in un settore come questo, in cui le risorse economiche sono fondamentali per garantire assistenza a chi ne

ha bisogno e compenso adeguato alle professionalità degli operatori."

A proposito di operatori e professionalità, colgo l'occasione per chiederle un parere riguardo il possibile accorpamento dei settori Sociale e Sanitario nella regione Abruzzo, che ricadrebbe a pioggia sugli enti locali e sulla loro strutturazione.

"Di primo acchito direi che sarebbe un'ottima scelta, un passo avanti decisivo verso una migliore gestione di entrambi i settori. Questo perché c'è una connessione talmente stretta tra Politiche Sociali e Sanità, che finora, almeno per quanto riguarda la mia esperienza, non siamo mai riusciti a gestirli in maniera completamente separata."

"Tenga presente - precisa la dottoressa Lozzi - che nella pratica quotidiana le operatrici sociali del Comune di Pescara già collaborano con gli addetti al settore sanitario. Sarebbe impensabile il contrario. Certo, non nego che a volte si manifestano difficoltà, dovute alla commistione di alcune competenze o, al contrario, alla mancanza di indicazioni specifiche sui ruoli, che portano allo spiacevole fenomeno del "palleggiamento", creando disagi a chi ha bisogno di pronta assistenza. Unificando i due ambiti, a mio avviso, riusciremmo a guardare l'utente a 360 gradi, a fornire una valutazione complessiva del malato, dell'anziano, del disabile, del minore, e così via. Percorrere questa strada avrebbe solo conseguenze positive, consentendo, da un lato, di evitare lo sdoppiamento dei servizi e scongiurando, dall'altro, il pericolo di tralasciare, se non addirittura dimenticare, alcuni molto importanti.



Per non parlare del risparmio economico che ne verrebbe fuori: ottimizzare gli interventi, coordinandosi in modo funzionale, significherebbe destinare ciò che avanza al trattamento di un maggior numero di casi rispetto a quelli che, disordinatamente e troppo spesso "volontariamente", riusciamo a seguire oggi."

"Naturalmente siamo ancora alla fase delle congetture e dei buoni propositi - riprende l'assessore Diodati - l'intero discorso di accorpamento socio-sanitario va approfondito, essendone state delineate solo alcune linee guida. Siamo pronti a integrare ciò che la Regione proporrà con idee nostre, che non sono frutto di immaginazione, ma analisi concrete condotte sulle utenze trattate finora. È importante sottolineare come, rispetto al 2008, sono state apportate modifiche significative per agevolare l'attivazione di nuovi servizi sociali. Poi però è arrivata la recessione e il surplus economico che pensavamo di utilizzare a tale scopo è stato assorbito dalla gestione ordinaria, per coprire le necessità quotidiane..."

Recessione, dissesto, piani di riequilibrio... non un bel periodo per chi ha bisogno di assistenza. Come

sa, il Ceis ha fatto una scelta precisa, circa un anno fa: accorpate buona parte dei servizi nella sede unica di via Colonna, sostenendo una spesa significativa per la ristrutturazione dell'immobile, ma guadagnandone nel breve periodo un risparmio di gestione pari a circa 150.000 euro annui. Meriterebbe un "premio produttività", che ne dice?

"Innanzitutto meriterebbe una visita ufficiale, visto che al momento dell'inaugurazione la Giunta comunale non si era ancora insediata e dunque il sottoscritto non partecipò. Difficile promettere aiuti di carattere economico, per quanto apprezzati molto la scelta del Ceis di investire per creare risparmio. Abbiamo ricevuto una richiesta di adeguamento affitto ed estensione periodo contrattuale per uno dei vostri servizi, ubicato in una nostra struttura.

Stiamo valutando la cosa con l'ufficio Patrimonio, a breve daremo notizie a riguardo. Personalmente ho visitato la comunità "La rosa" a Natale, in qualità di presidente del Rotary Pescara Nord. Un'altra importante realtà, direi fondamentale per l'accoglienza dei minori, ai quali, nel nostro piccolo, abbiamo lasciato doni, ricevendo in cambio molti sorrisi.

Idee, progetti, ce ne sono. Ad esempio vorremmo aprire un nuovo dormitorio per i senza fissa dimora. Non è accettabile che intere famiglie dormano all'esterno della stazione ferroviaria o in altri punti della città, in inverno come in estate. Non è tanto per una questione di decoro, quanto per restituire dignità a queste persone. Su questo e su tanti altri progetti abbiamo le mani legate al momento, speriamo solo che la tempesta passi in fretta. Nelle attuali condizioni riusciamo solo a gestire, con fatica, gli interventi ordinari."

Lasciamoci con ottimismo, allora, sperando di rincontrarci presto. Aspettiamo buone notizie sul ripristino della Mediateca di Rancitelli e sulle richieste riguardanti il contratto di locazione della comunità "La Volpe". Dimentico qualcosa?

"Sì, la visita alla nuova sede del Ceis in via Colonna. È un gesto minimo, ma significativo, dovuto e sentito. In linea con quanto già fatto alla Ludoteca "Dezi" e nel rispetto di una Onlus che si occupa da oltre trent'anni di disagio a tutti i livelli, con competenza e professionalità, ottenendo risultati eccezionali che vanno valorizzati in tutti i modi possibili."

continua da pag. 3 Conti a posto, il viaggio continua

Ritengo molto importante tenere presenti le radici da cui è nata la pianta, restare legati ad essa finché la pianta continui ad essere vitale. Oggi eroghiamo numerosi servizi alla persona: dai bambini agli adulti.

Su questo numero, oltre all'Angolo del Graduato, sarà presente, per la prima volta "L'Angolo dei Genitori". Perché i genitori? Quando una persona tossicodipendente chiede aiuto e viene inserita in uno dei nostri percorsi riabilitativi, anche la sua famiglia è coinvolta in un percorso parallelo: i gruppi genitori di auto-mutuo-aiuto. Talvolta i genitori avvertono che il disagio familiare ha radici tanto profonde da richiedere un "aiuto speciale". Inizia, così, il tempo della terapia familiare parallela, colloqui individuali e di coppia.

Gradualmente, secondo i tempi di ciascuno, si inizia a vedere un barlume di luce, ci si appresta ad abbandonare "l'arena in cui tutti erano contro tutti".

È così che a fine percorso del proprio figlio anche i genitori che hanno usufruito dell'"aiuto speciale" redigono una relazione in cui è evidente non solo la serenità ritrovata, ma anche che i genitori sono i pri-

mi preziosi testimoni che il cambiamento è possibile. Migliaia di persone hanno percorso un tratto di strada con noi, ognuno secondo la propria libertà.

Tante persone, veramente tante, grazie all'aiuto chiesto e ricevuto, hanno saputo riemergere dalle macerie delle dipendenze, scoprendosi persone ricche di sentimenti, capaci di vivere il presente con dignità e coraggio, capaci di guardare al futuro con speranza e progettualità.

È un viaggio lungo quello al quale il Signore mi ha chiamato. Viaggio faticoso, con tanti imprevisti, molta precarietà, ma anche costellato da tanti momenti di gioia nel vedere il passaggio dalla disperazione alla speranza di coloro che scoprono il prezioso dono della vita ritrovata. E oggi, dopo più di trent'anni, siamo ancora qui per vivere, insieme a chi lo chiede, questa "meravigliosa avventura".

Sono consapevole che un giorno, non so quando, il Signore mi chiamerà a scendere da questo treno. Ho una profonda gratitudine nel cuore per la chiamata speciale che ho ricevuto. Sperimento che Dio mi precede là dove sono chiamata a fermarmi e ciò assume il nome di solidarietà.

Primo decennio per la ludoteca nel quartiere Rancitelli Quando la risorsa esterna esiste già all'interno, il successo dell'innovazione è garantito

di Maria Rosaria Teofili
Direttore Ludoteca "Thomas Dezi"

► *La festa di compleanno, la storia, la "rosa dei venti".
E regole condivise per il bene di tutti.*

La Ludoteca Thomas Dezi compie 10 anni. Ebbene sì, quest'anno la Ludoteca festeggia 10 anni di attività nel Quartiere Rancitelli di Villa del Fuoco...e senza essere "andati a fuoco"!

Alla presenza della Presidente del CEIS di Pescara, Anna Durante, lo scorso 26 maggio abbiamo organizzato una festa insieme ai bambini e a un gruppo di ragazzi che hanno frequentato la Ludoteca dal 2005 in poi. Noi operatori abbiamo voluto raccontare la storia di tanti bambini, oggi ragazzi (qualcuno sta per compiere 20 anni) che per un periodo della loro infanzia hanno giocato con noi, trascorrendo alcune ore di spensieratezza e divertimento. Abbiamo pensato di allestire una mostra con tutti i lavori realizzati durante questi 10 anni e uno spazio speciale con foto dei bambini che partecipano alle tante attività di gioco proposte quotidianamente.

Durante i preparativi per la festa, nel disporre sui grandi cartelloni colorati i disegni realizzati dai bambini, è stato come tornare indietro nel tempo e i disegni di Daniele, Paolo, Francesca, Simone e di tanti altri, hanno richiamato alla nostra mente i bellissimi momenti vissuti insieme, le loro storie, i loro sogni, i loro desideri e anche i loro momenti difficili. Ci siamo emozionati ricordando alcuni episodi vissuti insieme fra i tanti che con loro ci hanno fatto crescere, giocare, ridere, scherzare...

Inoltre, sono stati esposti lavori che i bambini hanno realizzato in Ludoteca con alcune Associazioni che durante gli anni hanno collaborato con noi.

Abbiamo invitato il Sindaco Alessandrini, l'Assessore alle Politiche Sociali Diodati e l'ex Assessore (al tempo della realizzazione della Ludoteca) alle Politiche Comunitarie Massimo Luciani, oltre a tutte le Associazioni e le persone che in questi anni hanno collaborato con noi.

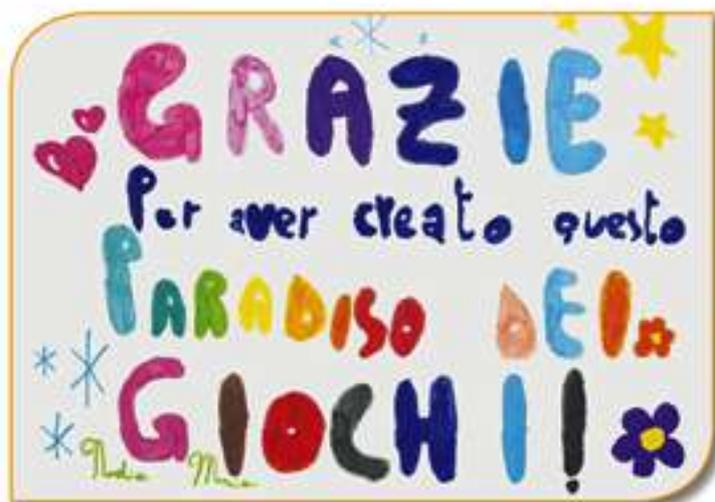
Tra gli invitati d'onore c'erano anche i "bambini", oramai quasi maggiorenni e maggiorenni, appartenenti alle prime generazioni di ragazzi ospitati nella Ludoteca dal 2005.

È stata veramente una grande emozione incontrarli e ascoltare i loro commenti mentre si rivedevano nelle foto di quando erano piccoli frequentatori della Ludoteca.

Molti ci chiedevano di poter tornare a giocare. In questa frase, a dire il vero ripetuta frequentemente da chi lascia, per motivi di età, la nostra Ludoteca, si coglie tutta la loro nostalgia per l'esperienza fatta e il rammarico di non avere più uno spazio a loro interamente dedicato.

Questa frase testimonia come la Ludoteca è stato un momento e uno spazio importante della loro vita senza che il vuoto sia stato colmato.

Per rendere speciale questo giorno di festa abbiamo organizzato dei giochi che i ragazzi grandi e i nuovi bambini hanno fatto con entusiasmo e gran divertimento.



LA NOSTRA STORIA

La Ludoteca Thomas Dezi, inaugurata il 19 marzo 2005, entra nel pieno della sua attività a partire dal 2 maggio 2005. La Ludoteca è un servizio con finalità educative e di prevenzione i cui strumenti sono il gioco e il giocattolo. Gli utenti a cui si rivolge la Ludoteca sono bambini in età scolare, compresi tra i 6 e i 10 anni.

Su 90 iscritti (di cui 28 di etnia Rom) abbiamo una frequenza media di 83 bambini.

Dall'inaugurazione i bambini iscritti sono stati 346, con 3 ludotecari impegnati.

La struttura è collocata nel cuore di una delle zone storicamente più problematiche della città, la cosiddetta "Rancitelli" facente parte della Circoscrizione 1 (ex quartiere 3) che, proprio per





questo, fu oggetto delle azioni di URBAN 2 per la riqualificazione dei quartieri a rischio.

L'obiettivo principale è quello di fornire un luogo dove giocare in tutta sicurezza e restituire ai bambini il piacere del gioco, allontanandoli per quanto possibile dalla strada. La Ludoteca è gestita dal Centro di Solidarietà di Pescara.

È una vera e propria biblioteca del giocattolo, che dà una risposta concreta a esigenze fondamentali di tipo sociale, culturale e pedagogico. L'obiettivo è quello di sostenere i nuclei familiari offrendo spazi per il gioco e per le attività di socializzazione dei bambini.

La struttura si presenta come una piccola casetta circondata dal verde. Per utilizzare al meglio lo spazio dove svolgere le attività, l'ambiente all'interno è stato ripartito in tre settori: uno spazio con tavoli e sedie riservato ai giochi da tavolo; il salone, che rappresenta idealmente la "Piazza"; il laboratorio, in cui si trovano tutti i materiali per le attività manuali e pratiche, "dove sporcarsi le mani", costruendo giochi e giocattoli con materiali di recupero. Questa attività offre ai bambini la possibilità di esprimersi con libertà, scegliere e imparare a valutare con autonomia di giudizio, essere protagonisti nel progettare e realizzare iniziative.

I vari bilanci tracciati in questi anni hanno permesso di evidenziare il continuo trend positivo dell'iniziativa che, a nostro avviso, si basa su alcuni ingredienti. Il primo di questi è sicuramente l'aver concepito e realizzato un luogo "ad hoc". Un luogo che dia risalto all'importanza di avere uno spazio bello e dignitoso, appositamente immaginato per quello scopo e di cui poter essere orgogliosi.

Il secondo ingrediente è l'assoluta trasparenza delle azioni svolte all'interno della Ludoteca, che è letteralmente sotto gli occhi di tutti, facilmente osservabile dall'esterno attraverso ampie vetrate, caratteristica che sicuramente è servita a rinforzare l'elemento "fiducia".

Un altro fattore fondamentale, a un'analisi più attenta, è stata la ricerca di collaborazioni con gli abitanti del posto. Per esempio le pulizie e la piccola manutenzione quotidiana della struttura sono state affidate a Lina e Piero, una coppia di genitori di uno dei bambini che ha frequentato la Ludoteca e che risiedono nel quartiere. La loro collaborazione si è rivelata molto importante perché sono degli abili mediatori, interfacciandosi con il resto

della popolazione con positive ricadute nei rapporti tra noi e loro.

L'immagine che meglio descrive questo tipo di esperienza è quella della Rosa del deserto. A osservarla bene, sembrerebbe proprio un fiore nato nella sabbia, con i suoi petali piatti e allungati e la tipica colorazione che sfuma dall'arancione al giallo-ocra. In realtà si tratta di un aggregato di cristalli di gesso che si origina unicamente in condizioni ambientali e climatiche ben precise. Fondamentale per la creazione di queste singolari formazioni rocciose è la presenza di una falda freatica poco profonda, di una coltre di sabbia superficiale e di un clima arido. Al pari di una rosa del deserto ogni Ludoteca cresce solo in determinate condizioni ambientali, che la rendono unica e irripetibile. Essa ha bisogno di quel posto ed è quel posto che la crea, con la sua aria, con il suo vento, con la sua sabbia e la sua acqua. Nonostante l'apparente aridità. Sta a noi saperla coltivare. Noi consideriamo questa partecipazione "interna" come un elemento di facilitazione che ha ottenuto lo scopo di aprire un dialogo e ottenere fiducia dagli abitanti del quartiere.

È nata, infatti, la consuetudine da parte dei genitori, ma anche dei bambini, di rivolgersi a noi operatori per chiedere un sostegno o più semplicemente essere ascoltati. Per i bambini è stata inventata una vera e propria "procedura rituale" attraverso cui dare all'intervento la massima importanza e considerazione. Il tema dei rituali merita un discorso a sé in quanto su di essi basiamo molte delle nostre azioni educative. La rilevanza della ritualità risiede nel fatto che crea momenti di partecipazione e aggregazione in cui, quasi automaticamente, le "regole" vengono assimilate.

La Ludoteca è aperta ai bambini per 5 pomeriggi a settimana, dalle 15.30 alle 18.00 (orario invernale), o dalle 16.30 alle 19.00 (orario estivo) e il martedì mattina è dedicato alle scuole elementari che vengono a visitare (e giocare) la Ludoteca.

Parlando dell'esperienza sin qui maturata, si possono evidenziare alcuni aspetti rilevanti che la caratterizzano come momento educativo.

1. La Ludoteca come un luogo di socializzazione e di disseminazione di modelli positivi.
2. Rapporti con la scuola che "esce" dalle aule.
3. Luogo di "contaminazione" e di scambio interculturale (copresenza di etnie diverse).
4. Punto informativo sulle altre iniziative anche al di fuori del quartiere (la nostra bacheca è sempre a disposizione di tutte le agenzie culturali e sociali).
5. Sviluppo della cultura dell'accoglienza e dell'ascolto.
6. Recupero del gioco di squadra competitivo ma non agonistico.
7. Riscoperta di giochi semplici e tradizionali (tiro alla fune, ruba-bandiera, salto con la corda, nascondino, mosca-ceca, palla-prigioniera, ecc.).
8. Centralità dell'importanza della "regola" come strumento di funzionamento delle convivenze e del rispetto reciproco.
9. Continua collaborazione con la rete dei servizi quali: USSM, CSV, Istituto Di Marzio-Michetti di servizio sociale, Cooperativa Orizzonte, Associazioni, Gruppi Scout.

CONSIDERAZIONI SULLA NOSTRA ESPERIENZA

Non neghiamo che inizialmente si percepiva attorno a noi curiosità mista a una buona dose di diffidenza.

Con il tempo questa prima, comprensibile, impressione si è via via trasformata in una vera e propria accoglienza, tanto da rafforzare il senso di appartenenza della Ludoteca al quartiere e viceversa.

Operando con continui "aggiustamenti", tesi a favorire la comprensione dei meccanismi di funzionamento della Ludoteca (obiettivi, finalità, strumenti, cultura), siamo riusciti, mettendoci quotidianamente in gioco, a tessere con tenacia relazioni che si sono ulteriormente rafforzate attraverso una comunicazione chiara, semplice, con il preciso scopo di evitare ogni forma di pregiudizio. Cerchiamo di comprendere, attraverso l'ascolto, i problemi presentati. È stato attivato un processo di reciprocità e di confronto tra i modelli della cultura di quartiere - il "dentro" - e quello che viene descritto e percepito come il "fuori", il resto della città. Per rompere questi schemi ci siamo fin dall'inizio messi a disposizione degli altri facendo, con un termine attualmente molto di moda, "rete".

La solidarietà verso altre iniziative e associazioni presenti nel quartiere ci ha caratterizzato: la Ludoteca come Centro di Solidarietà, aperta e ospitale verso tutti.

L'esatta percezione di questo meccanismo è avvenuta gradualmente attraverso l'apertura totale della struttura, che è rimasta sempre a disposizione di chiunque voglia visitarla e conoscerla meglio.

In molti casi le innovazioni hanno bisogno di risorse esterne. In realtà la nostra principale risorsa "esterna" si è rivelata essere quella più interna. Il successo sin qui ottenuto si è realizzato attraverso l'aiuto delle persone che vivono in quella realtà. Abbiamo compreso che il primo atto da compiere era quello di stabilire connessioni e di evitare tensioni di isolamento. Pensiamo che accettare la dinamica del gruppo come elemento trainante si è rivela-



ta una delle carte che permettono il buon funzionamento della nostra Ludoteca. Abbiamo abbandonato le logiche individualiste per quelle di cooperazione, condivisione e solidarietà. Siamo convinti che sia un buon metodo per insegnare ed apprendere.





L'ANGOLO DEI GENITORI

"G. METTERÀ IN MOTO IL CAMBIAMENTO DI TUTTA LA FAMIGLIA"

Queste furono le parole che ci disse Maria quando G. decise di cominciare il programma. La nostra famiglia, mal delineata, con ruoli inesistenti, era un'arena in cui tutti erano contro tutti. Ansia, solitudine, mancanza di comunicazione e due figli kamikaze. Noi genitori avvolti nell'incoscienza, travolti dall'inquietudine e dall'affanno che da tutto ciò derivava... problemi a non finire! Non ci siamo mai resi conto di quanto fossimo superficiali, ma sapevamo quanto fosse rischiosa la nostra situazione... un ruolo inconsistente il nostro, come quello che forse avevamo vissuto da figli, con due storie diverse, ma con la stessa solitudine affettiva. I nostri due figli sono arrivati all'adolescenza arrabbiati, disperati e pieni di problemi. Mettevano a dura prova la nostra umana comprensione! Non siamo riusciti a interpretare la loro ribellione, né a decifrare i loro atteggiamenti. Hanno "giocato" con la loro vita fino allo sfinimento!

G. è arrivato al clou della sua vita scellerata a 23 anni, quando tutto è precipitato. Anni e anni di vizi, di risse, una giostra dalla quale non voleva o non poteva scendere... se non quando ha toccato il fondo, anche con la perdita del lavoro! Giocava alle macchinette, oltre al bere compulsivo, aveva sviluppato una forte dipendenza da entrambe le cose, ma non lo sapeva, né noi lo immaginavamo. Solo, disperato e con un forte senso di fallimento, forse non aspettava altro che di potersi aggrappare a qualcosa. Cercai aiuto su internet... trovai il Ceis.

Ero anch'io disperata, distrutta, ma con la forte determinazione di salvare mio figlio. Trovai un'accoglienza particolare: pacata, rassicurante, soprattutto non mi sentii giudicata! Una speranza quella mattina mi entrò nel cuore! Mi dissero che la struttura era "adatta" alle problematiche di G. e che potevano aiutarlo. Ne parlai a G. con timore, non mi aspettavo certo una immediata accettazione da parte sua, ma la calma con cui mi ascoltò e quello sguardo di gratitudine mi fecero capire che avevo fatto centro! Il suo cuore si stava aprendo alla speranza! Un giorno di gennaio cominciò il percorso, quel percorso faticoso, duro, sofferto, che però lo avrebbe portato diritto al cambiamento, fino a farlo diventare la persona di valore che è diventata. Ora, infatti, a distanza di due anni, è un ragazzo nuovo: non solo ha guardato dritto in faccia alle sue dipendenze e le ha scacciate, ma ha scoperto una nuova dimensione basata sulla consapevolezza e il rispetto di se stesso.

La sua vita è finalmente nelle sue mani! Noi con lui abbiamo avviato il nostro percorso di cambiamento, ci siamo messi in discussione. Non potevamo non farlo, dovevamo imparare a parlare la stessa lingua di nostro figlio.

Non poteva cambiare solo lui, dovevamo farlo insieme. Mio marito e io avevamo seri problemi di relazione, non ci capivamo, rancori a non finire avvelenavano la nostra vita già di per sé amara. I nostri figli con i loro problemi ci avevano resi ancora più soli e disperati, le nostre energie erano allo stremo, esaurite dalla continua necessità di affrontare problemi su problemi; tanto che avevamo perso di vista noi stessi, rassegnati all'insoddisfazione e all'infelicità. Ci risultava comunque chiaro che un cambiamento radicale delle cose, per porre fine alla sofferenza, doveva partire da noi stessi altrimenti tutto sarebbe stato vano... quindi cambiare noi per noi tutti!

Mettersi in discussione nei propri ruoli di appartenenza, come genitori e come coppia, era di vitale importanza: iniziammo così gli incontri con Anna. Non sapevamo cosa ci aspettasse, avevamo poca voglia di "scoprirci"... avevamo paura di soffrire ancora di più, ma il tempo di nascondersi da noi stessi era finito. Non avevamo altra scelta che quella di andare a fondo e capire cosa restava di noi due, come persone e come coppia. Il nostro rapporto doveva diventare almeno più chiaro, dovevamo capire in che cosa sbagliavamo, dovevamo confrontarci e se volevamo salvare la nostra famiglia dovevamo abbandonare i vecchi atteggiamenti, le vecchie dinamiche istintive, altamente pericolose per tutti. Se all'inizio approfondire la nostra vita e rinunciare a vecchi atteggiamenti era quasi un obbligo, alla fine è diventato un piacere, una sfida: il nostro cambiamento in atto.

Ora proviamo gusto a sperimentare nuove modalità di comunicazione, vero rispetto l'uno per l'altra e soprattutto fiducia, questa parola per noi sconosciuta che adesso ci ha riempito il cuore e che alimenta i nostri sforzi continui. È una strada impegnativa, lo sappiamo bene, ma è la nostra strada, quella che ci permetterà di dare un senso alla nostra vita.

Da poco anche nostra figlia ha iniziato il suo percorso di "rinascita". Dopo tante altalene e scorribande tra una vita di eccessi e negatività, e contemporaneamente un'altra di studentessa universitaria modello, ha capito che doveva scegliere: doveva approfondire la sua vita e capire da dove proveniva la sua sofferenza, quella sofferenza che molto spesso la portava a sbagliare, a rifugiarsi nell'oblio delle droghe e delle amicizie sbagliate. Ha iniziato anche lei il programma, sta lavorando su se stessa e siamo sicuri che alla fine sarà anche lei una persona di valore. Dimenticavamo: G. sta preparandosi per la graduazione che avverrà al più presto. Ne siamo immensamente felici!

Paolo e Francesca



Reportage dal campo terapeutico di giugno

Equipaggio unito per "prendere il largo"

a cura di Emanuela Fedele
Vice Dir. Comunità semi-residenziale "Colonna"

Lo scorso 1 giugno i ragazzi inseriti nella "fase autonomia" della comunità semi-residenziale "Colonna" (nuova denominazione dei Gruppi Speciali) sono partiti per il campo terapeutico educativo, esperienza che ormai si è definita come parte integrante del percorso proposto. Solitamente, infatti, nell'arco dell'anno vengono organizzati i campi terapeutici: i ragazzi, insieme agli operatori, vanno per una settimana in una casa in montagna. Ciò costituisce un momento prezioso per incontrarsi e riscoprirsi più profondamente, per avere un luogo e un tempo più ampio per dedicarsi al lavoro su se stessi, ma anche a momenti ludico-ricreativi in cui i ragazzi si sperimentano in un divertimento sano! Ha partecipato in prima linea anche "il papà del campo" (che è il genitore che vive il campo con noi come "custode")! È un lavoro molto intenso e impegnativo che si svolge soprattutto median-

te le "attivazioni" psicologiche che agevolano il ragazzo nell'entrare in contatto con se stesso e con gli altri. Ogni campo terapeutico-educativo ha un tema che costituisce la colonna portante di quest'esperienza. Il tema del campo di giugno è stato "Prendiamo il largo".

La frase è ispirata al film tratto dalle Cronache di Narnia "Il viaggio del veliero": i protagonisti del film si ritrovano in un mondo fantastico popolato da tanti amici particolari, ma anche da presenze inquietanti e malvagie che dovranno combattere. È un po' quello che hanno fatto i ragazzi durante il campo e che sono chiamati a fare ogni giorno: combattere contro la propria parte negativa e affrontare i propri sentimenti.

Questa è la sfida più ardua che propone il "Progetto Uomo" e che questi ragazzi, nonostante le tante difficoltà, stanno affrontando con coraggio.

Quando sono partita ero piena di ansia in quanto durante i gruppi non avevo creato legami forti e la paura di sentirmi sola era sempre presente. I primi giorni sono stati fondamentali: ho iniziato a instaurare con gli altri un rapporto più stretto che è stato importante perché, sentendomi più parte del gruppo, sono riuscita a entrare pienamente nel campo. I giorni successivi, anche grazie alle attivazioni, mi hanno riconfermato che ero lì per essere giudicata e potevo sentirmi a mio agio.

Durante il campo sono successe varie cose che mi hanno messo in gioco completamente. In questo modo sono riuscita a combattere dei comportamenti negativi che avevo adottato e con i falli finali li ho buttati e bruciati definitivamente!

Il campo, oltre a riempirmi di emozioni, è stato un'esperienza fantastica!

Mi manca convivere con gli altri, ma allo stesso tempo sono felice di essere tornata e aver rivisto i miei amici e la mia famiglia.

Quando sono partito per il campo terapeutico ero appena passato in "fase autonomia" e stavo vivendo una profonda solitudine rispetto alla risocializzazione: il mio obiettivo è stato quello di uscire da questo sentimento.

All'inizio ho affrontato questa solitudine facendo dei colloqui. Andando avanti ho espresso tutta la mia disperazione attraverso le attivazioni. Quindi, stando con i miei compagni di gruppo, mi sono sentito libero di esprimermi e di essere me stesso.

Il mio campo si è concluso nel miglior modo possibile: mi sono lasciato alle spalle la solitudine, la negatività e il mio "autogiudizio". Ho ripreso la risocializzazione e ora mi trovo bene nel gruppo con cui sto uscendo. Il campo è stato una vera e propria spinta per affrontare la vita quotidiana.

Sono un utente del Ceis e frequento questa struttura da circa un anno. Appena passato in seconda fase, siamo partiti per il campo terapeutico presso la Casa San Francesco a Brittolli. In questa settimana abbiamo lavorato con un tema ben preciso: combattere le nostre tenebre.

Per noi utenti e in particolare per me è stato molto difficile poiché stavo vivendo un periodo di solitudine a causa della risocializzazione e inoltre il rapporto con i miei genitori era difficile. Ho soppresso il mio dolore rimettendo in atto i miei meccanismi negativi. Durante questo periodo di non accettazione, il mio gruppo di fase, il direttore e il vicedirettore mi hanno aiutato a uscire da questo momento oscuro, buio e colmo di incertezza.

Il campo terapeutico ha proprio questo scopo: unire sempre di più il gruppo, aiutandoci e sostenendoci nei momenti belli e in quelli brutti, in modo che le nostre tenebre possano essere combattute per continuare a vivere la nostra vita con gioia e orgoglio.

CEna Idilliaca di Solidarietà Dall'acronimo... alla realtà: in 100 a tavola per il Ceis!

I socio e vicepresidente del Ceis Camillo Grande, insieme ad altri amici del Ceis, in primis Marco Nubile, ha organizzato una cena per raccogliere fondi per la nostra associazione.

Giocando proprio sull'acronimo CEIS, la prima edizione della CEna Idilliaca di Solidarietà si è tenuta venerdì 20 febbraio al Parco dei Principi, a Pescara.

Alla serata, che si è svolta all'insegna dell'amicizia, della condivisione e della gioia di stare insieme, hanno partecipato 100 persone!

Sono stati presentati i principali servizi offerti dal Centro, dando la parola ai responsabili di ogni set-

tore, mentre lo stesso Camillo Grande è intervenuto nella doppia veste di "presentatore" e di volontario storico della Comunità "La Volpe".

Grazie a questo evento, sono stati devoluti al Ceis ben 3.000 euro!

Un grazie di cuore a tutti coloro che hanno preso parte alla serata, in primis agli organizzatori, al gruppo scout Agesci Pescara 13 della Parrocchia di San Silvestro, che ha prestato il proprio servizio ai tavoli con grande professionalità e generosità, e al maestro Paolo Zinno, che ha allietato la serata con la sua musica.





DAI CENTRI D'ASCOLTO In pochi mesi la Marsica raddoppia!

a cura di Don Carmine Di Bernardo
Parroco di Collelongo

Una nuova avventura e sfida educativa è partita per due realtà marsicane che dagli inizi di Febbraio, circa una volta ogni tre settimane, si ritrovano al CEIS di Pescara. Le realtà coinvolte sono l'Arca di Noè, Centro di Ascolto che fa capo alla Parrocchia Madonna del Passo in Avezzano, e il Centro di Ascolto della Parrocchia S. Maria Nuova in Collelongo.

I due Centri si sono trovati insieme grazie all'amicizia e la stima coltivata da me, don Carmine, novello parroco di Collelongo, e gli amici dell'Arca. Questa amicizia è maturata nello scorso anno in cui ancora diacono svolgevo servizio in Avezzano. Fu durante quest'anno che conobbi la realtà del CEIS, venendo a Pescara e rimanendo positivamente colpito dall'accoglienza, la condivisione di operatori di vari centri di ascolto della regione abruzzese confluiti per l'occasione di una conviviale e le esperienze arricchenti di genitori e ragazzi che vedevi rinati da una loro esperienza pregressa di dipendenza vissuta, sebbene nei diversi ruoli.

Dinanzi agli svariati bisogni e disagi che i tempi di oggi presentano ad ogni livello, è nata in noi spontaneamente l'esigenza di una formazione a tutto tondo che ci permettesse di iniziare ad orientarci nel rispondere alla realtà che ci circonda: disagi e dipendenze giovanili e non solo, chiusura delle famiglie imprigionate nei loro gusci di omertà, povertà materiali, educativo/valoriali e spirituali.

Tutto questo ci ha spinto a cercare un modo, un metodo che ci aiutasse a far fronte alle diverse problematiche. Negli incontri che abbiamo vissuto ci siamo accorti con sor-

presa che prima di pensare di cambiare il mondo, dobbiamo cambiare noi stessi, o meglio il vero cambiamento delle cose non deve partire dagli altri, ma da noi, cioè conoscendo meglio noi stessi, come siamo fatti, quali sono le diverse dimensioni che ci costituiscono e come funzioniamo. Allora saremo più capaci di comprendere e aiutare gli altri. Ciò ha così innescato in noi una sfida prima di tutto su noi stessi e poi verso gli altri; gli incontri non erano preformati, prestabiliti, ma costruiti insieme in una dinamica di gruppo.

Dal confronto tra noi ci siamo accorti che i primi risultati non si sono fatti attendere, nonostante i pochi incontri. Per quanto mi riguarda, ad esempio, se nei primi mesi del mio sacerdozio, quando qualcuno veniva in parrocchia a Collelongo a chiedere qualcosa, ero subito propenso a pagare bollette, dare soldi per comprare da mangiare o altro, ora invece divento più attento alle reali necessità delle persone, chieden-

do più approfonditamente e cercando di capire se ci stiano marciando, facendo leva sulla mia sensibilità e sensi di colpa, o se veramente abbiano bisogno di aiuto, regolandomi di conseguenza.

Qualche operatore, essendo genitore, è stato reso più consapevole e quindi più pronto ad affrontare le proprie dinamiche familiari. L'Arca di Noè invece ha finalmente trovato un suo assetto e una sua convinzione e sta per iniziare la sua avventura nel diluvio della realtà che la circonda.

Questi sono solo i primi piccoli passi che abbiamo fatto e che volevamo condividere con tutta la realtà del CEIS, con la quale continueremo a camminare per crescere insieme inseriti nel Progetto Uomo.

Un grazie speciale va a Elisa, che mi ha accompagnato per la prima volta in questo posto benedetto dal Signore, e ad Anna, Antonia e Lorian, che con premura e fermezza ci aiutano nella nostra crescita.



La parrocchia di Collelongo (AQ)





L'ANGOLO DEL GRADUATO

Ricordarmi come ero mi è difficile, un po' perché è passato del tempo e un po' perché forse in fondo non voglio ricordarmi il Marco triste, depresso, aggressivo e introverso.

Ad oggi posso dire che una delle cose che noto di più è il fatto che riesco a valutare le cose per quello che sono o meglio riesco a dare il giusto peso alle situazioni che mi si presentano... e questo non vuol dire che sono superficiale.

Guardo di più le prospettive e non mi lascio andare al pessimismo e al vittimismo, così riesco a dirigere meglio le mie energie.

Passo altrettanto importante riguarda le reazioni che avevo in passato, reagivo d'istinto e con impulsività e quindi con rabbia.

L'immagine dura e prepotente ad oggi è molto più ragionevole, lascio cadere le provocazioni e sono meno istintivo.

Di conseguenza ho migliorato anche il rapporto con i miei genitori: credo sia soddisfacente da ambedue le parti perché loro hanno acquisito piena fiducia in me e io sto bene sapendo che loro possono fidarsi e soprattutto sono sereni. In particolare noto che c'è più comunicazione rispetto al passato.

Ultimamente anch'io mi sento sereno, anche se non tutte le aree della mia vita sono salde e stabili, ma dentro di me sento che continuerò a fare bene proprio perché mi sento più padrone di me stesso

e mi sforzo ogni giorno di mettere ideali buoni nella mia vita. Il fatto che ho vicino alcune persone alle quali posso ancora eventualmente affidarmi (penso ad amici, ad alcuni operatori, ai miei genitori) mi fa stare tranquillo.

Momentaneamente la scelta di mia sorella di seguire il mio stesso percorso credo che abbia influito molto sulla mia situazione attuale proprio perché in passato la sua posizione ambigua mi ha destabilizzato per parecchio tempo.

I miei punti di forza sono l'aver acquisito la capacità di essere propositivo e speranzoso verso il futuro. Questo mi fa avere più stima di me.

Mentre le trappole che ancora potrebbero agganciarci si manifestano quando non mi sento stimato, quando sbaglio e quando non condivido i segreti; ho chiaro che questi punti deboli devo combatterli continuamente con l'accettazione di quello che sono, con tutti i miei limiti e le mie potenzialità.

In conclusione mi verrebbe da ringraziare veramente chi è stato al mio fianco in questi ultimi tre anni, chi mi ha sostenuto, voluto bene e ha creduto in me perché va bene che io personalmente mi sono sforzato in alcuni periodi di andare avanti, ma ancora oggi credo che se non avessi incontrato le persone giuste non sarebbe stato lo stesso.

Marco



Nel 2006, 664 persone hanno scelto di destinare il 5xmille al nostro Centro, per un importo di € 18.807,26.
Nel 2007, 649 scelte per un importo di € 21.033,84.
Nel 2008, 574 scelte per un importo di € 21.415,82.
Nel 2009, 632 scelte per un importo di € 22.994,07.
Nel 2010, 552 scelte per un importo di € 15.578,22.
Nel 2011, 612 scelte per un importo di € 16.395,49.
Nel 2012, 593 scelte per un importo di € 16.344,29.
Nel 2013, 591 scelte per un importo di € 14.890,52.

GRAZIE PER AVERCI SCELTO ANCHE QUEST'ANNO!





EVENTI

6 maggio

Il Ceis ha continuato a seguire gli incontri sul progetto "Una famiglia per una famiglia" ideato dalla Fondazione Paideia, accolto dalla Caritas Italiana e a cui hanno aderito il Comune di Pescara e la Asl di Pescara. Il progetto, finalizzato al sostegno di famiglie che vivono un periodo di difficoltà nella gestione della propria vita quotidiana e nelle relazioni educative con i figli, si propone di aumentare la collaborazione e la scambievolezza tra famiglie, Enti e Servizi, cercando di prevenire situazioni problematiche. Il 3 giugno si è svolto il primo incontro di formazione.

27 maggio

Si è svolto, presso il Cipa di Ortona (CH), un incontro organizzato dai Servitori-Insegnanti di Club e Facilitatori di Gruppi AMA secondo l'approccio Ecologico-Sociale attivi in Abruzzo, in complementarietà con i Servizi per le dipendenze della Provincia di Chieti che, attraverso la Direttrice Dott.ssa Paola Fasciani, hanno espresso la volontà di cooperare più fattivamente con il sistema ARCAT. Si tratta di un momento cruciale per lo sviluppo dei programmi alcologici in Abruzzo, considerata la disponibilità di altre importanti Organizzazioni e i recenti lavori per la preparazione del Piano regionale per la Prevenzione.

29 maggio

Il Ceis ha partecipato all'Assemblea dei Soci del Polo Irene, seguita da una sessione aperta al pubblico dedicata alla presentazione dei progetti dei soci del Polo. Infine si è svolto un incontro-dibattito "Benessere Sociale" dedicato al Rapporto BES 2014 dell'Istat.

maggio-giugno

Hanno continuato in questi mesi a svolgersi gli incontri della rete tematica "Servizi territoriali" della Federazione Italiana Comunità Terapeutiche: gli incontri si sono tenuti a Roma il 20 maggio e il 10 giugno. Il 13 e 14 maggio a Roma si sono riuniti i Presidenti dei Centri Fict.

9 giugno

Il Ceis ha partecipato all'incontro del tavolo di lavoro all'interno della rete anti violenza coordinata da Ananke Pescara, insieme, tra gli altri, a Asl Distretto Pescara Nord, SerD e SerA Pescara, Consultori Asl, UCIPEM.

19 giugno

Partecipazione alla presentazione del Report sociale, ambientale e delle risorse umane 2014 di IKEA, in cui sono state illustrate in particolare le attività in campo ambientale, le iniziative in campo sociale e delle Risorse Umane del punto vendita IKEA di Chieti.

5 luglio

Si è tenuta nella sede della Comunità Terapeutica "Il Faro" a Caramanico, contrada San Nicolao, una messa, presieduta da Don Marco Pagniello, membro del Consiglio Direttivo del Ceis e Direttore della Caritas diocesana, alla presenza anche dei genitori dei ragazzi in programma e dei ragazzi che stanno terminando il proprio percorso terapeutico.



Le strutture del CENTRO DI SOLIDARIETÀ di Pescara



Centro di Solidarietà

Via Vittoria Colonna, 8 - Pescara
sito web: www.cespe.net
apertura: dal lunedì al venerdì, ore 9.00-19.00

Centralino tel. 085.4151199 - fax 085.4174523

Segreteria segreteria@cespe.net

Presidenza

Direzione Amministrativa ceis.pe@cespe.net

Centro Studi centrostudi@cespe.net

Comunità semiresidenziale Colonna

Libero da... Servizio per assuntori di cocaina

Game Over Trattamento e cura del gioco d'azzardo patologico e delle nuove dipendenze gameover@cespe.net

Comunità residenziale

Comunità "Il Faro"

Ctr. San Nicolao - Caramanico Terme (Pe)

Centro Psicodiagnostico "Il Piccolo Principe"

Via Rigopiano, 84/3 - Pescara
tel./fax 085.4414622 - piccoloprincipe@cespe.net

Ludoteca "Thomas Dezi"

Via Lago di Capestrano - Pescara
tel. 085.4308400
apertura: dal lunedì al venerdì, ore 15.30-18.00

PER AIUTARE
IL (C)EIS

Per aiutare il Cels, si può versare un contributo intestato al Centro di Solidarietà Associazione Gruppo Solidarietà ONLUS sul conto corrente postale n. 18103655 o attraverso un bonifico bancario sul codice IBAN IT 89 M 08434 15400 000 000 054 670, Banca di Credito Cooperativo Abruzzese di Cappelle sul Tavo. E volendo rendere costante il proprio aiuto, si può scegliere la donazione periodica con il RID. Ricordiamo che ogni contributo a favore del Centro di Solidarietà Onlus di Pescara è deducibile. Per poter usufruire delle agevolazioni è necessario conservare la ricevuta di versamento. Infine, si può destinare il 5xmille delle proprie imposte a beneficio del Cels, scrivendo il numero di codice fiscale 91002370681 sulla propria dichiarazione dei redditi. GRAZIE!





alma c.i.s.

costruzione impianti speciali



Sede operativa:

Centro Direzionale DaMa, scala A
66100 Chieti Scalo (Ch) - Tel. 0871 2171
www.almacis.it - info@almacis.it

Sede legale: via Carducci, 83 65122 Pescara



Sai cosa ti spalmi sceglie
per te il meglio:
Bjobj, Alchimia Natura, Lavera,
Lady Futura, Neve Makeup, Mooncup
e molto altro ancora...

Vieni a conoscere la cosmesi realista, trasparente, etica.
Scopri il piacere di curare la pelle senza danneggiare l'ambiente.
Non esitare a scrivere per domande e richieste di
suggerimenti personalizzati.



www.saicosatipalmi.com

www.saicosatipalmi.com - info@saicosatipalmi.com
via Vasco de Gama, 21/23 - 65126 Pescara - Tel. 085 4531255




Marketing & Management

Via Di Tullio, 30/32 - 65126 PESCARA
E-mail: info.soluzionisrl@gmail.com